

nulla fosse, e *tutte detergendo le fibre di padre*,
detersione per vero dire un po' strana, s'arri-
schia di tornare fra' suoi, col santo e special-
mente paterno proposito d'accusare dinanzi al
popolo e al re di fattucchiera la figlia, sul
buon fondamento, ch'ella dormiva le notti pro-
cellose sotto una quercia di mal nome nel bo-
sco. L'idea dell'accusa è dello Schiller; ma lo
Schiller ci prepara con un tantino più d'arte
e di verisimiglianza, e Tibaldo si contenta di
svelare soltanto il supposto peccato della fi-
glia; *perchè l'anima viva, se il corpo muore*.
Qui invece il buon Giacomo, con un raffina-
mento di carità, non pure l'addita all'umana
giustizia, svelando la colpa; ma vuol procac-
ciare da sè stesso il riscatto di quell'anima
ch'ei stima perduta; vuol purificarla, a modo
de' metalli, col fuoco, e paternamente la esorta
a montare l'ardente rogo: *Vieni, impavida
l'ascendi, Tornerai mia figlia allor*. Che cosa
poi avvenga, non si può dire; Giovanna, nel
principiare dell'atto terzo si trova già pri-
gioniera degl'Inglesi e in catene, ch'ella mi-
racolosamente indi spezza per combattere l'ul-
tima sua battaglia, e venire a morir sulla scena.

Al meraviglioso della storia, il poeta volle